

BOSCO
IMMOBILIARE

Ti puoi fidare

Facebook YouTube Instagram

02 39.84.61.39
Peschiera Borromeo (MI)
Via Moro 3

www.boscoimmobiliare.com

n° 10 - Anno VIII - ottobre 2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'IMPRONTA

impronta.redazione@gmail.com

Periodico di Mediglia e Peschiera Borromeo

BOSCO
IMMOBILIARE

Ti puoi fidare

Facebook YouTube Instagram

02 39.84.61.39
Peschiera Borromeo (MI)
Via Moro 3

www.boscoimmobiliare.com

APPELLO ALLA CANDIDATURA DI MARCO MALINVERNO A SINDACO DI PESCHIERA BORRAMEO

A poco meno di un anno dalle elezioni amministrative sentiamo il bisogno di avere un Sindaco che sappia non solo risolvere i molti problemi della nostra città, ma anche avviare progetti che facciano rivivere la nostra comunità. Sentiamo il bisogno di riavere un Sindaco che sappia guardare alle opere di ordinaria amministrazione, concrete ed essenziali, e che nel contempo sappia fare crescere la comunità del futuro,

investendo e facendo scelte innovative ed ambiziose. Sentiamo il bisogno di avere un Sindaco che sia capace di rapportarsi con tutti i "portatori di interesse", siano essi cittadini, associazioni, operatori economici, parrocchie, forze politiche, in grado di confrontarsi in modo aperto e senza pregiudiziali, e che possa ricostruire quel rapporto indispensabile per far crescere la nostra città. Sentiamo il bisogno di avere un Sindaco rispettoso dei

ruoli istituzionali e soprattutto capace di far tornare Peschiera Borromeo ad avere un ruolo importante nei livelli istituzionali sovra-comunali come la Città Metropolitana e la Regione Lombardia. Sentiamo il bisogno di avere un Sindaco che non abbia paura a confrontarsi, ma soprattutto che sia in grado di assumersi le responsabilità che il ruolo gli impone.

La nostra città ha bisogno di

servizi e strutture e di ritornare ad avere un fermento di iniziative sportive e culturali. Sentiamo l'esigenza di avere maggiore attenzione all'ambiente e al verde, alla pulizia e alle manutenzioni e l'attenzione verso le scuole. Non meno importante è l'attenzione alle persone, ai giovani come agli anziani, alle famiglie in generale, alle persone povere e a quelle che possano sviluppare l'attività imprenditoriale. Abbiamo bisogno di un Sindaco capace di ascoltare i cittadini, non solo perché riceva tutti e sappia accettare anche le critiche, ma perché sappia fare partire dai cittadini la spinta per cambiare le cose, soprattutto coinvolgendo le numerose associazioni presenti in città. Per questo noi chiediamo a Marco Malinverno di candidarsi ancora una volta a Sindaco di Peschiera Borromeo, perché la competenza, la passione, il senso di responsabilità sono caratteristiche indispensabili per governare una città come Peschiera e perché le sue esperienze politiche, professionali e personali dimostrano che è decisivo non dividere o contrapporre i cittadini, ma confrontarsi e portare a sintesi i bisogni della comunità.

FIRMATARI

- 1) Amidani Cristina
- 2) Autuori Carmine
- 3) Berloto Corrado
- 4) Bersani Maria Luisa
- 5) Bianchini Dorianò
- 6) Boron Piero
- 7) Bosco Fabio
- 8) Bruno Federico
- 9) Cipolat Davide
- 10) Clemente Riccardo Andrea
- 11) Colombo Roberto
- 12) Conca Greta
- 13) Cornegliani Guido
- 14) Famiglie Mainetti - Arcaini
- 15) Ferrari Walter
- 16) Galimberti Roberto
- 17) Gemani Tiziana
- 18) Gorini Enzo
- 19) Gurguglione Giovanni
- 20) Lemma Jacopo
- 21) Leoni Laura
- 22) Lucini Mino
- 23) Marelli Mauro
- 24) Mazzola Moreno
- 25) Migliavacca Andrea
- 26) Moro Davide
- 27) Parmeggiani Marzia
- 28) Pozzi Maurizio
- 29) Presutto Maurizio
- 30) Sala Luigi
- 31) Sarpi Jacopo
- 32) Settembrino Marcello
- 33) Turci Massimo
- 34) Vela Marco
- 35) Zanatti Andrea

I perché di un appello

Perché 35 persone che hanno grandi professionalità ma provengono da esperienze diverse, hanno diverse idee politiche, decidono di unirsi per proporre ad un cittadino di candidarsi Sindaco? Perché negli ultimi dieci anni a Peschiera si sono alternate maggioranze di tutti i colori, ma tutte hanno avuto lo stesso epilogo, la città al di là degli slogan non riparte. Anzi con questa ultima amministrazione ha smesso di parlare, confrontarsi, vivere. Ed allora si è tornati col pensiero all'ultimo Sindaco che aveva portato Peschiera ad essere una città viva, dove i cantieri si aprivano ma portavano a termine i lavori, quando la microcriminalità veniva affrontata, quando criticare non era una offesa personale, c'erano più negozi aperti, i centri sportivi sfornavano piccoli atleti, Peschiera aveva squadre di calcio che nel nome di Peschiera partecipavano ai vari campionati. La cultura non era qualcosa di astratto, ma

nella cultura dell'educazione e del rispetto la vita era un pochino migliore. E allora cosa serve oggi? Serve una persona che abbia già dato prova di essere capace, che non ha paura di confrontarsi con tutte le categorie produttive, con i laici come con i religiosi, con la sinistra e con la destra, con i giovani e i pensionati. Ma sopra tutto che abbia una visione, di come sarà la Peschiera del futuro, che non tema di prendere decisioni, che sia appoggiato da una squadra forte dove il comune denominatore sia solo la città di Peschiera perché ognuno sia capace di fare un passo indietro rispetto alle sue idee politiche, ai suoi interessi personali, alle sue ambizioni. Una squadra che abbia l'orgoglio di appartenere, dei valori in cui credere, un passato diverso per un futuro comune. Ecco perché a Peschiera Borromeo serve che torni Marco Malinverno.



DA OGGI CI TROVI ANCHE ON LINE!

WWW.IMPRONTAPERIODICO.COM

cercaci anche su fb: L'IMPRONTA

Vieni a trovarci!

Dove Eravamo Rimasti...

di Marco Malinverno

A che punto siamo?**SIAMO AD UN PUNTO FERMO, ANZI TOTALMENTE IMMOBILE !**

Mentre la Sindaca Molinari perde i pezzi della maggioranza che l'aveva sostenuta e leggiamo sui giornali e sui social penosi polemiche piene di livore, risentimento ed accuse per lo più incomprensibili alla maggior parte dei cittadini, abbiamo avuto modo di ricevere il rapporto alla città dell'attuale amministrazione comunale con l'elenco delle cose fatte dal titolo "A che punto siamo?"

Ho letto con attenzione e più volte l'elenco delle cose fatte e a parte la stucchevole paginetta che misura in percentuale l'assolvimento degli impegni programmatici con i risultati ottenuti (sarebbe un segno di umiltà farlo decidere agli elettori di Peschiera B. al posto di darsi un'autovalutazione difficilmente verificabile?) ho apprezzato lo sforzo di evidenziare il più possibile ogni singolo intervento.

Leggiamo di scuole e parchi in sicurezza, di aumento della raccolta differenziata, di aumento del numero delle telecamere attive per il controllo delle strade, di illuminazione pubblica smart e sostenibile e leggiamo ben 37 interventi di opere per il territorio: dalla realizzazione del parco giochi

a Canzo, alla realizzazione degli ossari nei tre cimiteri cittadini e della ristrutturazione della biblioteca comunale.

L'elenco è chiaro e molte cose sono decisamente apprezzabili, come potrebbero non esserlo, ma ciò che emerge chiaramente, sfogliando le 30 paginette in formato stampa 20x20, è l'assoluto immobilismo sulle questioni fondamentali che riguardano il motore della crescita e del governo di un territorio importante come quello di Peschiera Borromeo.

Nel bilancio di questi 4 anni di governo non vi è traccia di interventi di riqualificazione urbana, di progetti riguardanti lo sviluppo economico e produttivo e di progettazione del territorio finalizzato al medio lungo periodo.

E per fare determinate scelte strategiche non è necessario aspettare l'approvazione di un Piano di Governo del Territorio (Pgt) pensando che esso sia lo strumento che possa dare risposte a tutti i problemi.

Questo è il punto. Questa Amministrazione non è partita dai problemi e dai bisogni reali della città e dei suoi cittadini e non ha saputo leggere in corso d'opera ciò che stava accaden-

do sul proprio territorio.

La crisi economica, le problematiche infrastrutturali, le dinamiche di area vasta dell'area metropolitana in cui Peschiera B. (sede della pista dell'aeroporto di Linate, di gran parte dell'Idroscalo e sede nevralgica delle principali arterie del traffico lombardo) avrebbero dovuto spingere chi governa la città ad avviare i "cantieri della politica" per potere affrontare, attraverso la più ampia e articolata partecipazione delle forze economiche, sociali e istituzionali, ipotesi di intervento strutturali.

Invece si è deciso di tenere tutto fermo. Perché? La risposta l'ha data, in modo esplicito ed inequivocabile, il capogruppo della lista Peschiera Riparte in una intervista a InFolio, in data 22 settembre. Giancarlo Capriglia, in polemica con i consiglieri della lista Peschiera Bene Comune usciti dalla maggioranza ad un certo punto dice: "Mi viene da pensare che i consiglieri uscenti stiano rinnegando gli obiettivi comuni che ci eravamo proposti. Penso ad esempio al Pgt. Abbiamo costruito insieme un Pgt coraggioso che va ad azzera-

re tutti i diritti edificatori in vigore con il preciso obiettivo di proteggere la nostra città. Se non condividono il nostro obiettivo di consumo di suolo zero è bene che la collaborazione termini qui".

Eccolo il punto, il consumo zero di suolo. A parte il fatto che non ce li vedo come proventi palazzinari l'ex assessore D'Andrea e i consiglieri di Peschiera Bene Comune, credo che questa falsa e subdola pseudo cultura del consumo di suolo zero sia la più artefatta e fuorviante formula ideologica che sia mai stata veicolata nel corso degli ultimi anni in politica.

Non consumare territorio non significa non potere fare scelte urbanistiche di riqualificazione urbana, che riportino anche pezzi di territorio da edificato a verde o da produttivo a residenziale o da agricolo a verde attrezzato con servizi o dalle monoculture agricole ad una agricoltura biologica. Se fosse stato questo il motivo della crisi di maggioranza (e sappiamo che i motivi sono ben altri e più profondi) allora non possiamo che applaudire a chi ha deciso di staccare la spina a questa maggioranza perché questa pseudo "prote-

zione della nostra città" è in realtà un veleno mortale alla costruzione di qualsiasi progetto futuro e va combattuta con tutte le forze così come vanno combattuti tutti i disegni di speculazione edilizia e cementificatoria che hanno caratterizzato gli anni '70 e '80 (non solo a Peschiera Borromeo!).

Lo so per esperienza, amministrare non è cosa facile, soprattutto quando devi muoverti in mezzo a mille leggi e leggine, a burocrazie di ogni tipo e a difficoltà organizzative che impegnano quotidianamente l'attività di sindaco e assessori, ma la politica è un ambito che non ti dà scampo, è una scelta che non ammette alibi e richiede competenza, professionalità e visione del futuro. Chi decide di intraprendere la politica deve sapere non solo a cosa va incontro personalmente, ma a cosa rischia per conto di una comunità di persone che chiedono serietà, responsabilità e coraggio. ●

**c'è posta... per Noi****UN PORTALE DI COMPLICAZIONI**

Riceviamo, tra le tante lettere, una particolarmente significativa del fatto che le cose semplici, in Italia, debbano per forza essere rese complicate, ospitiamo quindi gli amici di una Associazione di imprese del settore pubblicità esterna: "... ben conoscendo la vostra costante presenza sul territorio di Peschiera e Mediglia, nonché la volontà con la quale inseguite il miraggio di trasparenza tra istituzioni e cittadini, riteniamo utile raccontare la nostra esperienza. Giorni addietro, in considerazione del nostro ruolo di garanti del rispetto delle regole nel nostro settore, abbiamo ritenuto di presentare al Comune di Peschiera una istanza di accesso agli atti volta a conoscere le autorizzazioni di impianti pubblicitari rilasciate da questo comune. Malgrado in passato tale richiesta fosse sempre stata risolta di persona dagli uffici, questa volta venivamo invitati ad utilizzare il portale del Comune. Primo intoppo, per registrarsi sul portale vi sono solo due categorie di utenti "cittadini" o "professionisti" essendo noi una associazione contattiamo il comune per chiedere lumi e veniamo dirottati verso la società che ha creato il portale, con l'intento di segnalare l'anomalia così da consentire la sistemazione. Con nostro stupore veniamo invitati a registrarci sotto il profilo "cittadino" (può una società che lavora con il Comune invitare gli utenti a non essere sinceri invece che aggiustare l'anomalia?). Ci registriamo e si presenta il secondo stop. Viene infatti richiesta tassativamente la destinazione d'uso dell'istanza, peccato che le scelte come risposta fossero predefinite e limitate, come ovvio nelle categorie presenti il nostro caso non è contemplato. Nuovo passaggio telefonico dal Comune, e qui dobbiamo ringraziare la persona del centralino per la disponibilità a cercare soluzioni e la pazienza, infatti dopo 45 minuti di attesa e 10 numeri interni senza risposta si cominciava a temere un allarme e un precipitoso fuggi fuggi dei dipendenti

senza avvisare il centralino. Ma finalmente si trova un interlocutore che, palesemente annoiato, dopo aver ascoltato l'elenco delle categorie ci indirizza inspiegabilmente verso una voce generica (in questa vicenda sembra che conti di più la risposta furba di quella onesta, mah!). Nonostante centrasse poco o niente con l'ambito della nostra richiesta abbiamo deciso di ascoltarlo visto anche che non avevamo altre possibilità e la disperazione stava velocemente superando la speranza di farcela. Però in tutti questi passaggi guidati e fasulli la domanda iniziale aveva perso forza e significato tramutandosi in qualcosa di diverso. A volte succede che quando tutto sembra perduto "arrivino i nostri", al posto della cavalleria una gentile funzionaria ci chiama e preso atto della situazione ci da un paio di dritte per arrivare quasi indenni alla fine del procedimento. Non amiamo criticare la professionalità altrui né le procedure di una amministrazione, ma in questo caso ci sembra che le une e le altre con in più l'azienda esterna del portale non siano stati all'altezza della situazione...."

Fin qui la lettera, ora il nostro commento: sappiamo che l'istanza di accesso agli atti viene talvolta considerata una ingerenza nel lavoro svolto. Queste complicazioni sono un invito a pensarci due volte prima di ripetere l'esperienza? La tecnologia dovrebbe incentivare la comunicazione e ridurre i tempi di attesa, se si verifica il contrario viene da pensare che tra Comune e azienda fornitrice gli accordi non fossero chiari, quindi o il primo non ha spiegato cosa volesse nel portale o la seconda ha fatto di testa sua. Di sicuro ci sembra che nessuno abbia poi controllato a fondo il prodotto ottenuto (e pagato immaginiamo). Alla fine di questa vicenda dobbiamo anche constatare che le scelte improvvisate dell'amministrazione costringono anche i dipendenti o a defilarsi o a dare risposte parziali, insufficienti quando non in contrasto con lo spirito di trasparenza e la lealtà che dovrebbe costituire il normale rapporto tra cittadini e palazzo.

PS. La lettera firmata è a disposizione nei nostri archivi.

L'EPOPEA di *Via Matteotti*

Se cercate su qualsiasi dizionario italiano la parola epopea ciò che verrà fuori sarà: "Ampia narrazione poetica di gesta eroiche." o in alternativa: "Serie di imprese straordinarie, degne dell'interpretazione di un poeta." La cosa bizzarra è che queste due definizioni calzano a pennello per quanto riguarda la situazione viabilistica, urbana di Via Matteotti (Via Moro, Via Carducci e Via 1° Maggio). Ovviamente si fa per ironizzare, ma è sotto gli occhi di tutti che vi è un problema, e neanche troppo piccolo, riguardo a questa situazione. A conti fatti l'inizio di questi lavori, definiti di manutenzione stradale dal Comune sulla propria pagina Facebook, risale a circa il mese di Maggio. Al tramonto di Settembre ed all'alba di Ottobre la fine di essi sembra ancora molto lontana. Sarebbe però troppo semplicistico puntare solamente il dito, su dei lavori evidentemente strutturati male alla fonte e che tardano a finire, senza prima però riflettere ed indagare. Innanzitutto vi è poca chiarezza su quale scopo, e più in particolare quale sia il progetto finale, debbano portare tali lavori. Per dovere di cronaca è bene sapere che questo progetto è stato inserito nel programma dell'attuale Giunta Comunale al momento delle elezioni, ovvero ormai quattro anni e mezzo fa. Già

all'ora era un progetto sì concreto ed interessante, ma poco esplicito. Da quando è finito il lockdown alcuni manti stradali sono stati rifatti. Provare per credere, Via Dante Alighieri e via Quasimodo, queste due vie in hanno ricevuto un trattamento diverso più veloce e rapido. Sorge spontaneo chiedersi perché lo stesso modus operandi non sia stato attuato anche per Via Matteotti, arteria stradale ben più battuta. Appurate queste prime nozioni si può analizzare nello specifico ciò che sta avvenendo ai lavori. Al momento, sono stati fatti lavori solo sui marciapiedi, con annessi spostamenti e rifacimenti di alberi o pensiline per gli autobus. Quindi della manutenzione stradale sopracitata per ora si vede solo quella relativa ai calpestamenti pedonali. In aggiunta sono stati levati tre semafori per fare posto ad altrettante rotonde. Tutto ciò è ancora in fase di completamento. Ad essere sinceri e senza essere capo cantiere o esperto di urbanistica, è facile capire che questi lavori siano ben lontani dalla conclusione ed è quindi meglio rassegnarsi al fatto che con questa situazione bisognerà imparare a convivere, pedoni ed automobilisti. Questa possiamo definirla la situazione panoramica e generica. Ora però va affrontato un tema ben più spinoso ed allo stesso tempo veritiero: cosa ne pen-



sano i cittadini? Per avere un dato statistico chiaro, pulito e vero, è bene fare delle premesse. Le persone interpellate non sono esperti ne altro, ma cittadini normalissimi. Chi passeggia, chi aspetta l'autobus, chi va a fare la spesa e così via. È importante specificare che le persone intervistate possono essere ben informate sulle vicende di Peschiera Borromeo, come potrebbero non esserlo. Sono state poste poche semplici domande: cosa ne pensa in modo generale di questi lavori, cosa ne pensa delle tempistiche, come pensa sarà il tutto a fine lavori. Sono state sentite alcune decine di persone, un campionario piccolo ma pur sempre significativo. In linea di massima si possono trarre queste conclusioni: in primis circa il 90% delle persone non è a conoscenza di come sarà il progetto finale, e di conseguenza non sa nem-



meno cosa aspettarsi. Perciò non ha azzardato dare un giudizio finale, ma ha confermato l'impressione di lentezza dei lavori ed il mistero sul risultato finale. C'è poi una buona fetta di intervistati che non approva l'operato. Infatti tra passaggi pedonali poco e mal segnalati, in posizioni discutibili, ed il restringimento abbondante della strada il gradimento fin qui dei lavori non è eccezionale, tutt'altro. C'è anche chi però sorpassa ciò, accantona il risultato finale aspettando, ed apprezza l'inserimento delle rotonde che agevolano il traffico ed i tempi di percorrenza.

Un interessante spunto di riflessione sorge da questo campionario di intervistati, cioè che non vi è chiarezza ed assolutamente unanimità, anzi al contrario pareri discordanti.

Se una maggioranza critica le tempistiche molto lente, e che creano di conseguenza disagio come: i marciapiedi sventrati, pensiline dell'autobus inesistenti che obbligano chi aspetta il bus a sedersi ai brodi della

strada, strisce pedonali pericolose, restringimenti della strada ai limiti. C'è anche chi aspetta se pur con fiducia calante ed intanto approva l'iniziativa di marciapiedi e mettere rotonde, ma i dubbi aumentano. Le ultime considerazioni sono poche ma fanno riflettere. Con l'avvento dell'autunno e del tempo avverso, la pioggia potrebbe essere un ulteriore fattore negativo che può rallentare ulteriormente i lavori. Senza contare che renderebbe ancor più inagibili alcuni tratti dei marciapiedi ad oggi ancora non asfaltati.

Infine, per collegarsi al mistero di come sarà il risultato finale, sarebbe molto ironico pensare che dopo tutto questo lavoro per i marciapiedi e per le rotonde, alla Giunta venga in mente di, come decantato, rifare giustamente anche il manto stradale. Ora, considerando sempre che nessuno sa come andranno a finire i lavori e nessuno è un esperto di cantieristica, sembra bizzarro pensare ad altri disagi per il rifacimento del manto stradale, dopo che vi è stato creato tutto questo "casino" per delle rotonde e dei marciapiedi.

Non resta che aspettare e vedere come finirà l'epopea di Via Matteotti, è certo però che un'arteria stradale così importante per Peschiera Borromeo non può rimanere così a lungo e necessita di un intervento più tempestivo e che possa garantire qualità.

Riccardo Seghizzi



VARIE IN BREVE DA PESCHIERA

Una buona notizia. Il deposito di smistamento Amazon di Mezzate è entrato in funzione, parliamo di una struttura di circa 11.000 mq. che andrà a coprire le necessità di logistica dello smistamento Amazon nel sud est milanese con punte verso Lodi e Cremona. Incoraggiante per l'economia locale anche il fatto che lo sviluppo corretto del deposito creerà nuovi posti di lavoro, sia direttamente (Amazon) che indirettamente (fornitori di servizi nella distribuzione e nei trasporti), si presume circa 30 posizioni come operatori di magazzino e circa 70 per le consegne, quindi autisti.



Anche a seguito dei nostri articoli arrivano in redazione lettere e commenti sulla situazione cantieri aperti. In particolare ci segnalano che alcuni incroci di via Matteotti non prevedano gli appositi scivoli per carrozzelle e passeggeri, seguiamo con attenzione.

Altra buona notizia, la nostra concittadina Carla Bruschi

ottiene lusinghieri successi con l'esposizione di proprie opere nel prestigioso ambito della Mostra Internazionale di Venezia. Questo momento ha dato nuovo slancio all'attività dell'artista che sta programmando nuove e stimolanti impegni presso gallerie di primaria importanza nel mondo. I nostri complimenti.



Pulizia di Simone Riva e Omar a Peschiera Borromeo in Via Dante 2 nel condominio Gabetti, preso di mira dai ragazzi che non hanno niente di meglio da fare che vandalizzare il nostro territorio. Grazie ancora da tutti noi!!!!!!



VARIE IN BREVE DA MEDIGLIA

Attivissimo il centro Sportivo Albatros di via Don Sturzo, con il patrocinio del Comune e la speranza di trovare i giusti fondi si sta programmando un "Natale Medigliese" tutto da gustare. Nel frattempo confermato l'ambizioso programma di manifestazioni legate agli Sacchi. Su entrambi gli argomenti torneremo con i dettagli.

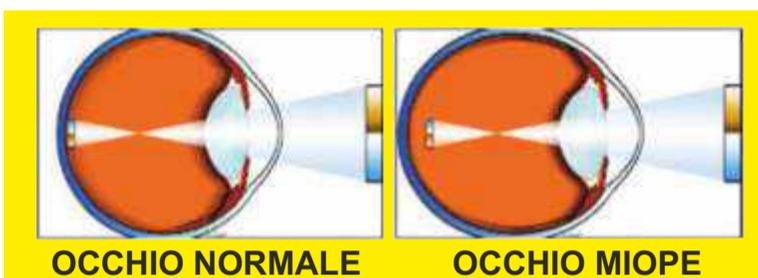


Un plauso alla farmacia Brugnattelli ed al suo titolare dottor Edoardo, il quale, da sempre attivo durante il periodo dell'emergenza sanitaria, con l'inizio delle attività scolastiche ha provveduto a donare una confezione di gel igienizzante per i circa 1200 studenti di Mediglia.

L'impegno civile in ricordo del nonno Filippo antico gestore della farmacia e persona attenta e disponibile ai bisogni dei meno fortunati.

Molti ricorderanno, anche L'Impronta se ne occupò, il rave party che a Febbraio vide centinaia di giovani occupare abusivamente l'area del tritovagliatore di Bustighera. All'epoca il fatto fu tamponato dal pronto intervento delle Forze dell'Ordine le quali, a seguito della denuncia presentata dai proprietari, dopo opportune indagini hanno individuato circa 500 partecipanti.

MIOPI per sempre? Non è detto.



Questo mese vorremmo approfondire un difetto comune a tantissime persone, la miopia e cercare di capirne di più sugli interventi che vengono comunemente praticati per correggere questo difetto.

Allora, la **miopia** sarebbe, detto terra terra, l'incapacità dell'occhio di mettere a fuoco sulla retina le immagini provenienti da un oggetto distante. In un occhio normale (*emmetrope*) l'immagine viene messa a fuoco correttamente, la retina riceve questo stimolo luminoso lo trasforma in segnali nervosi e li trasmette alle cellule cerebrali.

Nel miope l'immagine risulta sfocata a seconda della gravità della miopia, perché l'immagine possa essere messa a fuoco correttamente si utilizzano occhiali o lenti a contatto che modificano il percorso compiuto dai raggi luminosi spostando l'immagine sulla retina. Oggi, come sappiamo, è possibile intervenire per correggere questo difetto con degli interventi definiti di **chirurgia refrattiva**, quelli più utilizzati e considerati più sicuri sono due:

- **L'intervento laser a eccimeri**
- **L'intervento di inserzione di una lente particolare intraoculare**

Sia chiaro, questi interventi

riguardano solo il difetto visivo, non eliminano altri possibili disturbi o difetti come il distacco della retina o il glaucoma. In ogni caso prima di sottoporsi alla chirurgia refrattiva è necessario eseguire alcuni esami preparatori indispensabili per valutare l'idoneità all'intervento e le modalità corrette per procedere.

Oltre alla scontata visita oculistica, gli esami preparatori riguardano la **valutazione del grado di secchezza oculare**. La superficie della cornea è ricoperta da una sottile pellicola liquida, indispensabile per mantenerne l'integrità e per proteggerla da agenti esterni, la secchezza oculare (che ricordiamo riduce la qualità visiva) non rappresenta una controindicazione all'intervento ma potrebbe peggiorare nei primi mesi post intervento, il paziente ne deve essere informato così come deve sapere che alcuni lavori, come ad esempio molte ore davanti ad un terminale, oppure lavorare in ambienti polverosi o con aria condizionata intensa, potrebbero peggiorare la secchezza oculare.

Altro esame sarà la **topografia corneale**, cioè una ricostruzione fotografica accurata dell'occhio che consentirà di valutare la presenza di eventuali patologie.

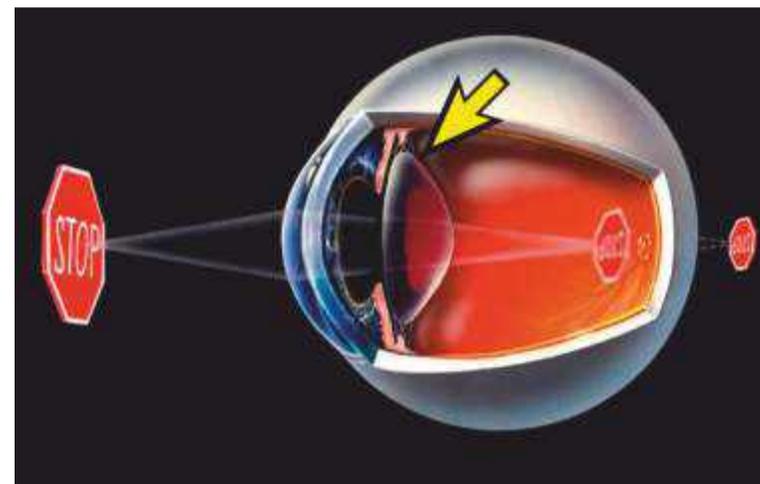
Poi l'**analisi della motilità** per valutare la presenza di strabismi latenti.

Per i pazienti che intendano poi procedere con l'impianto di una lente *fachica* saranno utili altri due esami: **Ultrasound Bio Microscopy** una sorta di ecografia che consente di studiare la parte anteriore dell'occhio e la **Microscopia endoteliale** che serve per quantificare le cellule che formano la membrana interna della cornea. Visti i risultati degli esami lo specialista indicherà l'intervento più idoneo per il paziente. Quindi **tecnica chirurgica**, affidabile efficace e sicura, consolidata da circa 20 anni, **tecnica LASIK** che è una tecnica mista, l'intervento non si esegue sulla superficie corneale ma all'interno creando uno sportellino con l'utilizzo del laser, questa pratica ha tempi di ripresa molto brevi e dolore post intervento quasi nullo.

Tecnica PRK applicando il laser direttamente sulla cornea e procedendo gradualmente all'eliminazione di frammenti di tessuto, qui il recupero è un pochino più lento proprio perché il tessuto eliminato si deve ricostruire, però al termine di questo processo della durata di tre giorni circa la visione diviene nitida. Saranno poi necessari alcuni accorgimenti post operatori e cioè: a) utilizzare un collirio antibiotico per qualche settimana b) prevedere la somministrazione di un antinfiammatorio per un paio di mesi. c) evitare bagni in mare ma anche in piscina per un mese. d) non truccarsi gli occhi per un mese e) non praticare sport fisici violenti f) instillare lacrime artificiali in abbondanza.

Quindi niente di drammatico, per chi volesse provare poi civediamo!!

Poi ci sono anche i **PRESBITI**.



Analogamente a quanto succede per la miopia, anche la presbiopia può essere corretta.

Però iniziamo col dire che la presbiopia non è un vero e proprio difetto visivo come la miopia, ma piuttosto una diminuzione della capacità di messa a fuoco da vicino, è un fenomeno naturale che si può verificare a partire dai 40/45 anni per poi concludersi intorno ai 60. Ora anche questo disturbo, che diciamo pure è un po' fastidioso, oltre che essere tenuto sotto controllo grazie agli occhiali può essere corretto con il laser. Le opzioni per la correzione definitiva sono essenzialmente due: l'intervento laser, la sostituzione del cristallino. In ogni caso, come giusto, ci sono alcuni aspetti preliminari da valutare e cioè: l'età del paziente, lo stile di vita, le aspettative (l'oculista deve essere chiaro illustrando le reali possibilità di correzione del difetto) e infine, molto importante, la presenza di altri difetti visivi come la miopia, l'astigmatismo, l'ipermetropia.

Giova aggiungere che nell'età avanzata si presenta anche il problema cataratta, una patologia che con la sostituzione del cristallino può essere anticipata, in ogni caso mediamente un paziente con difetti visivi è alla ricerca di una soluzione che offra una buona visione senza occhiali sia da vicino che da lontano.

Una delle soluzioni più comuni ed interessanti a mezzo

laser è la **monovisione**, che consente la correzione di più difetti basandosi sul concetto di occhio dominante.

Tutti abbiamo un occhio dominante, l'intervento sarà proprio su questo mentre nell'altro (più debole) viene lasciata una leggera miopia in questo modo il cervello compenserà il difetto visivo andando a fondere le due immagini che i due emisferi cerebrali percepiscono restituendo una immagine nitida. Altro intervento col laser



prende il nome di **lasik** ed è un rimodellamento della cornea. Anche la sostituzione del cristallino offre più opzioni, ma in sintesi si tratta dell'inserimento di un cristallino artificiale che è in grado di variare i punti di messa a fuoco garantendo una visione corretta.

Se siete presbiti vi consigliamo di non preoccuparvi troppo (solo in Italia siamo circa 28 milioni), ma come sempre non sottovalutate, una bella visita dallo specialista e, se siete stufo degli occhiali, un pensiero a come correggere si può fare, l'intervento non presenta sorprese ed è sicuro al 98%, lasciare un piccolo margine all'eventualità non è paura, ma prudenza.

CHIRURGIA REFRATTIVA



PREVENTIVO GRATUITO

CONSULENZA A 360°

**COLLABORAZIONE
CON IMPRESE CERTIFICATE**



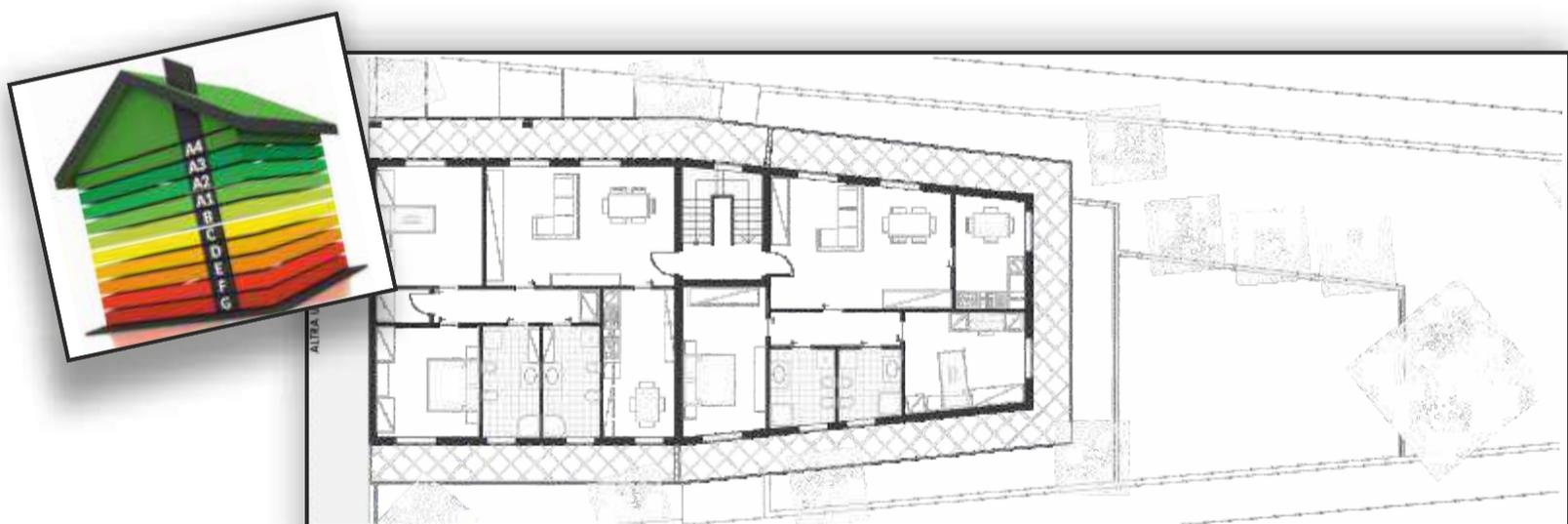
PRATICHE EDILIZIE e DETRAZIONI FISCALI

CATASTO e SUCCESSIONI

APE e TERMOTECNICA

SICUREZZA di CANTIERE

PROGETTAZIONE e RENDERING



348.59.57.001

INFO@STUDIOTECNICOINVERNIZZI.IT



DIDATTICA di Modesta Abbandonato

L'ALTRA MONTESSORI, QUELLA DI MILANO:

Giuseppina Pizzigoni



Il 1870 è un anno straordinario per la pedagogia italiana. In quell'anno, infatti, vengono alla luce tre donne straordinarie: Maria Montessori, Carolina Agazzi e Giuseppina Pizzigoni. Tre nomi che hanno innovato profondamente la scuola e il modo di fare scuola.

Giuseppina nasce ed opera a Milano. Il suo nome è associato, indissolubilmente, a quello di una scuola: La Rinnovata.

La scuola Rinnovata-Pizzigoni sorge nel quartiere della Ghisolfa, all'interno del Municipio n.8 di Milano, attiva zona della città, caratterizzata da un vivace multiculturalismo, ricomprendente al suo interno famiglie provenienti da tutti i ceti sociali.

La scuola che oggi conta 1300 studenti, nacque per opera di Giuseppina nel secolo scorso. Diplomatasi maestra nel 1888, nell'anno successivo Pizzigoni vince un pubblico concorso e inizia a lavorare come maestra. Ma da subito denuncia l'inadeguatezza della scuola italiana rispetto alle richieste della società del tempo, società sempre più trasformata dallo sviluppo tecnico-industriale e necessitante, di conseguenza, di un insegnamento rinnovato. La maestra fu subito molto critica verso il verbalismo della scuola pubblica che annullava ogni forma di esperienza del fare e verso la poca salubrità dell'ambiente scolastico, elementi che mal si conciliavano con le caratteristiche di molti bambini che oggi avremmo annoverato nella categoria dei **BES**.

Per la pedagogista milanese, i programmi e i metodi della scuola tradizionale erano astratti e distanti dalla vita reale, imposti da autorità esterne che ne definivano tempi e spazi di esecuzione.

Sempre attenta alle innovazioni educative presenti al di fuori dell'Italia, Giuseppina Pizzigoni, nel 1909 compie un viaggio in alcuni paesi europei, paesi nei quali erano già operanti alcune scuole legate al movimento dell'attivismo pedagogico. Grazie alla creatività pedagogica e alle intuizioni che la

caratterizzavano, al ritorno dal viaggio europeo, Giuseppina rielabora i programmi delle *Nuove Scuole* che ha osservato e forte di un comitato promotore che la supporta anche dal punto di vista finanziario, ottiene dal Comune di Milano l'autorizzazione per l'esperimento di *riforma del metodo di insegnamento*.

Nel 1911 si inaugurano, così, le prime due classi con 64 bambini, miste per genere, all'interno di due padiglioni Döcker. Da allora il numero di iscritti è cresciuto progressivamente, tanto che nel 1927 venne inaugurata la bellissima sede in Via Castellino da Castello, edificata seguendo le precise indicazioni pedagogiche di Giuseppina. La struttura, inserita nella classifica nazionale dei "Luoghi del Cuore" del FAI (Fondo Ambiente Italiano) al 36esimo posto nell'edizione 2010,



oltre ad essere ancora attiva e pullulante di bambini, è anche sede dell'*Associazione Opera Pizzigoni* che, con dedizione, passione e un ricco archivio di materiali di vario genere, promuove il metodo e mantiene i contatti con le varie istituzioni e scuole interessate alla sperimentazione pizzigoniana.

"Scopo il vero, tempio la natura, metodo l'esperienza". Così suona il motto di Giuseppina, che sinteticamente racchiude il pensiero della pedagogista e che è ben inciso sul marmo all'ingresso della scuola. Pertanto, l'esperienza diretta degli studenti viene collocata al primo posto, in un *tempo pieno* ante-litteram che permette l'alternanza di momenti di studio e attività manuali, preferibilmente all'aperto, a contatto con il

verde, innaffiando, coltivando e potando, facendo esperienza di vita, comprendendo l'importanza del lavoro ed aprendosi al mondo.

Il tempo dilatato alla Rinnovata-Pizzigoni fa sì che le attività scolastiche si concludano alle ore 18.00 eliminando sia il doposcuola che i compiti a casa e permettendo a tutti di fare esperienze extra-scolastiche.

Il rinnovamento pedagogico della Pizzigoni esclude chiaramente l'apprendimento passivo legato alle nozioni contenute nei libri di testo. Il metodo procede per via induttiva: dall'esperienza concreta e personale dello studente si arriva ai principi generali che la governano. Per esempio, attraverso attività altamente formative, come la cura di un orto, la raccolta e la vendita dei relativi prodotti, gli studenti appren-

dono il concetto di peso netto, peso lordo e ricavo.

Il rinnovamento esclude, inoltre, forme di inerzia, di immobilismo, quale la rigida disciplina dei banchi che blocca gli studenti nelle loro espressioni fisiche, impedendone il bisogno di libertà che nei primi anni di scuola è fondamentale. Chissà come avrebbe reagito Giuseppina Pizzigoni alle mascherine chirurgiche e banchi mono-posto entrati prepotentemente nella scuola della pandemia. Pandemia che sarà ricordata anche per le numerose morti di pazienti nelle RSA. RSA che un tempo erano chiamate ospizi, come quello di Saranno nel quale Giuseppina Pizzigoni muore il 4 agosto 1947 in completa povertà dopo aver dedicato la sua esistenza alla scuola pubblica e ai suoi studenti. ●



IL BANCARIO *in salotto*

Il Direttore di un'Agenzia
Risponde
alle Vostre Domande

Buongiorno, mi chiamo, mi sono diplomata lo scorso anno e, avendo svolto piccoli lavori, ho avuto la necessità di aprire un conto corrente, mi potete aiutare a leggere l'estratto conto che per me che ho fatto altri studi è veramente una montagna alta? Vi ringrazio vi leggo sempre con piacere.

Buongiorno a tutti, ringrazio gli amici dell'Impronta e tutti i cittadini che vorranno porermi domande alle quali tenterò di rispondere al meglio delle mie possibilità. La prima domanda è piuttosto precisa e quindi il mio intento sarà di spiegare in poche righe come leggere il famoso estratto conto al quale si aggiunge l'estratto conto scalare alla chiusura di ogni trimestre.

Rivolgo la mia attenzione esclusivamente alla clientela privata.

Le voci che vengono evidenziate, oltre ai dati relativi del conto e all'intestazione (a questo proposito verificate sempre che l'intestazione sia corretta poiché una cointestazione è ben diversa da una abilitazione ad operare sul conto...), sono quelle del segno "D" (dare - operazione in addebito sul conto) oppure "A" (avere - operazione di accredito), alle quali si associa sempre una "descrizione" del movimento (quindi dove ho speso quella cifra oppure da dove proviene l'incasso) con una data e una valuta di riferimento. Attenzione, a volte data e valuta non coincidono poiché quest'ultima si riferisce al giorno esatto in cui ho effettuato quel movimento, quindi dal momento in cui iniziano a generare interessi attivi o passivi, mentre la data evidenziata è quella del primo giorno lavorativo utile per evidenziare il movimento.

Cosa sono gli interessi attivi e passivi? Sono addebiti/remunerazioni che la tipologia di conto corrente riserva sulla base della disponibilità del conto corrente.

Semplifico: se il mio saldo di conto corrente è "in rosso" (quindi a debito) genererà degli interessi che la Banca mi richiederà, mentre se è in positivo, questa disponibilità può creare una remunerazione, se previsto dalla tipologia di conto corrente.

Tutto ciò è espresso dal Riassunto Scalare, ovvero quel documento che esprime, attraverso alcuni indicatori, quanta remunerazione o quanti costi hanno generato le movimentazioni di conto, considerandole per valuta.

Gli indicatori sono: la valuta, i saldi per valuta (quindi il saldo del conto al giorno considerato), i giorni (per i quali si è mantenuto quel saldo), i numeri debitori e creditori che non sono altro che la moltiplicazione del saldo per il numero dei giorni.

Lo scalare può inoltre contenere indicazioni relative ad una Commissione Disponibilità Fondi che, nel caso in cui un correntista abbia a disposizione un fido di cassa, è la commissione fissa percentuale che il cliente pagherà a fine di ogni trimestre relativamente a quanto concesso dalla Banca. Per esempio, se ho a disposizione un fido di cassa di euro 1.000 e la commissione di disponibilità fondi è del 2%, io pagherò trimestralmente uno 0,50% (quindi su base annua 2%) di 1.000 euro, quindi euro 5.

Per finire, il documento può contenere anche il dettaglio del calcolo del canone mensile del conto corrente comprensivo delle spese mensili per i singoli prodotti utilizzati (bancomat, carte di credito, prepagate...ecc), dei movimenti del conto (se non forfettizzati), di eventuali bonifici, di addebiti di SDD...ecc.

Spero di essere stato chiaro, Vi ringrazio per l'attenzione e rimango a disposizione per eventuali suggerimenti o domande.

Scrivetemi a:

impronta.redazione@gmail.com



a cura di **Avv. Dario De Pascale**
d.depascale@depascaleavvocati.it
Tel. 02.54.57.601

IL DANNO ALLA REPUTAZIONE PERSONALE

Si parla spesso di danno alla reputazione. La questione è di grande attualità nell'era di internet e dei social network, posto che la possibilità di arrecare a qualcuno un danno di questo tipo o di subirlo personalmente si sono amplificate a dismisura.

Infatti, con l'attuale estrema facilità di connessione ad internet e la conseguente facilità e velocità di interazione tra persone, fisiche o giuridiche, sono aumentate in maniera proporzionale le possibilità di arrecare o di subire l'offesa alla reputazione personale.

Il diritto alla reputazione viene tutelato nell'ordinamento italiano in quanto bene avente rilevanza costituzionale: anche se non espressamente menzionata dalla Costituzione, infatti, la tutela della reputazione discende dal combinato disposto degli artt. 2 e 3 della Carta.

Il diritto alla reputazione rientra, quindi, nell'ambito dei diritti della personalità unitamente al diritto all'immagine, al nome e all'onore.

Il diritto alla reputazione è poi tutelato più specificamente dall'art. 595 del Codice penale che prevede il reato di diffamazione quando qualcuno "comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione".

A ciò aggiungasi che le offese alla reputazione realizzate attraverso i social network sono comunemente assimilate alle offese effettuate a mezzo della stampa ed integrano quindi una specifica aggravante del reato di diffamazione.

Il danno alla reputazione non si esaurisce quindi solo nel danno provocato alla persona fisica, lesa nella sua dignità, ma si estende anche alla sfera lavorativo-professionale del soggetto danneggiato.

Quanto alle persone fisiche, il diritto alla reputazione personale riguarda la sfera intima di un determinato soggetto ed è relativo all'onore, al prestigio ed alla dignità personale di quest'ultimo, anche in relazione all'attività professionale e/o sociale dallo stesso svolta.

Si tratta, in particolare, della considerazione di cui una persona gode in un determinato ambiente o presso una determinata cerchia di persone, piccola o grande che sia.

Va inoltre precisato che, in caso di lesione, il concetto di reputazione va valutato dall'esterno: in altre parole,

la condotta asseritamente diffamatoria della persona non va valutata in riferimento alla considerazione che ciascuno ha della propria reputazione, bensì come lesione dell'onore e della reputazione di cui la persona goda nella collettività.

Nel caso in cui si verifichi una lesione della reputazione, inoltre, colui che si ritiene danneggiato può agire in giudizio per il risarcimento dei danni di natura patrimoniale e non patrimoniale.

In particolare, per la liquidazione del danno non patrimoniale, il giudice terrà conto di una serie di criteri come, ad esempio, la carica pubblica o il ruolo professionale ricoperto dalla persona danneggiata, le conseguenze sulla sua professione o sulla sua vita, la natura del fatto che gli è stato falsamente attribuito, il lasso di

tempo intercorso tra la l'avvenimento del fatto e la domanda risarcitoria ecc.

Andrà in ogni caso offerta la prova non solo dell'esistenza del fatto lesivo della reputazione, ma anche del danno subito o subendo: quest'ultimo, in particolare

va individuato non già nella semplice lesione del diritto inviolabile alla reputazione (non è quindi "in re ipsa"), ma nelle conseguenze di tale lesione, cosicché la sussistenza di tale danno non patrimoniale deve essere oggetto di allegazione e prova, e la sua liquidazione deve essere compiuta dal giudice sulla base, non di valutazioni astratte ma del concreto pregiudizio patito dalla vittima, per come da quest'ultimo dedotto e provato.

Inoltre, la lesione della reputazione professionale ha riguardo alla perdita della fiducia e della stima da parte delle persone con cui la persona entra in contatto o interagisce nel suo ambiente di lavoro.

Da ultimo, occorre precisare che chi ha subito una lesione della propria reputazione, nella sfera personale o in ambito lavorativo, può richiedere il risarcimento dei danni in sede civile a prescindere dal fatto che venga accertata una fattispecie di reato. Ciò in quanto, la violazione del decoro e della dignità personale o commerciale costituisce una lesione di un valore protetto dalla Costituzione.

Per qualsiasi approfondimento delle tematiche affrontate, vi invito a contattarmi ai recapiti sopra indicati.

Avv. Dario De Pascale

PSICOLOGICAMENTE...



... parlando

Rubrica dedicata a tematiche psicologiche, a cura della dottoressa **Stefania Arcaini**, psicologa e psicoterapeuta specializzata nella psicoterapia di adolescenti e adulti. Per suggerire temi da affrontare scrivetemi: arcainistefania@gmail.com

VIETATO BUTTARE: IL DISTURBO DA ACCUMULO

Può capitare a chiunque di non riuscire a buttare via un vecchio abito o un oggetto che non si usa più da tanto tempo, per il valore affettivo che riveste.

Alcune persone, però, tendono a conservare e accumulare beni, indipendentemente dal loro valore oggettivo o dall'utilità, non riuscendo a decidere cosa tenere e cosa scartare. A questa difficoltà si può associare la tendenza all'acquisto compulsivo.

In passato, questo comportamento problematico era considerato una componente del disturbo ossessivo compulsivo o, nei casi meno gravi, un sintomo di disturbo ossessivo compulsivo di personalità. Da pochi anni, per l'esattezza dal 2013, è stato riconosciuto come un disturbo a sé stante e ha preso il nome di disturbo da accumulo. Sono relativamente recenti anche studi e ricerche in merito.

Si stima che tra il 2 e il 5% della popolazione ne sia affetto, ma è probabile che si tratti di una sottostima, visto che raramente chi accumula chiede aiuto e riconosce il proprio disagio. In genere chi ne soffre si vergogna ed evita di parlarne, si isola socialmente ed evita persino di far accedere alla propria abitazione persone estranee alla famiglia. A volte anche i familiari più stretti ne sono esclusi.

Il grado di gravità del disturbo può variare molto: si va da situazioni meno severe nelle quali, per esempio, l'accumulo riguarda selettivamente solo alcuni oggetti, a persone che hanno la casa completamente invasa dagli oggetti, con stretti punti di passaggio per muoversi tra le stanze, con evidente compromissione delle condizioni igieniche.

E' importante precisare che questo comportamento disfunzionale può essere riscontrato in quadri emotivi e cognitivi molto diversi, tra cui quelli ossessivi compulsivi, in casi di depressione e anche tra persone affette da demenza senile.

Gli accumulatori patologici di solito reagiscono con insofferenza e rabbia ai tentativi dei parenti di intervenire per ridurre i beni accumulati. E' chiaro che il legame con gli oggetti è eccessivo, che essi vengono sovrainvestiti. Per giustificare la propria condotta, gli accumulatori forniscono motivazioni che indicano un valore funzionale dell'oggetto e/o un attaccamento emotivo. Da un lato, conservano gli oggetti perchè ritengono che, prima o poi, potrebbero servire; dall'altro non riescono a separarsi dai beni perchè per loro ciò equivale a "buttar via" un pezzo di se, della propria storia, dei propri rapporti importanti. Accanto a questo, ci sarebbe il tentativo inconscio di preservare il tempo, ossia accumulare ha la funzione di "congelare" il tempo, di mantenere intatto il passato. Spesso i pazienti affetti da disturbo da accumulo hanno subito eventi traumatici, come ad esempio gravi lutti, o la perdita del lavoro con compromissione delle proprie condizioni economiche. E' ipotizzabile che l'accumulo sia funzionale a gestire il trauma, a difendersi dalla sofferenza ad esso associata, che resta come "cristallizzata." Pertanto è necessario un aiuto professionale, che permetta di divenire gradualmente consapevoli delle motivazioni sottostanti alla tendenza all'accumulo.

Dr.ssa Stefania Arcaini





CaLcio & Pepe

Ai tifosi milanisti (come me) il titolo "Fatal Verona è evocativo di ricordi, non belli.

"La Fatal Verona"

Esattamente un campionato quello del 1973 quando, già in condizioni non buone, avendo giocato una finale europea tre giorni prima, Il Milan incappò in una direzione arbitraria diciamo strana? Sfortunata? Unica? Insomma in quella fatal Verona si perse uno scudetto quasi vinto. Lasciamo perdere (ha fatto la battuta!!!), pensiamo ad oggi. Verona città stupenda, obbligatoria visitarla, non fosse altro per la tragedia di Romeo e Giulietta che la pone al centro del mondo Shakespeariano, monumenti, palazzi, castelli, il fiume Adige, l'Arena, cucina tutta da gustare, ma di questo parleremo più tardi ora spazio al calcio. Si perché l'Hellas Verona nasce nel 1903 grazie ad un gruppo di studenti del Liceo Classico Scipione Maffei con l'appoggio dell'insegnante di greco che propose proprio il nome Hellas per ricordare l'antica Ellade attuale Grecia. Dopo avere assorbito due società minori, la Scaligera e la Benetogodi, il Verona nei decenni della sua vita giocò per lo più in serie B e solo nel 1957 raggiunsero finalmente la sospirata serie A. Ma anche negli anni successivi non si registrano fatti degni di nota (solo nel '64 una semifinale di Coppa Italia), nel decennio 70/80 il Verona si stabilisce in serie A e iniziano i nomi prestigiosi sia per la presidenza (Garonzi) che per la panchina (Nils Liedholm, Osvaldo Bagnoli), ma è nel 1984 l'impresa epica di conquistare lo scudetto. Epica

perché una squadra nota come "provinciale" (non in termine dispregiativo ma unicamente come dimensione diversa da grandi team delle grandi città, Milan, Juventus, Inter, Napoli, Roma, Fiorentina, con budget, prospettive, obiettivi diversi), conquista la vittoria inaspettata. Artefice l'allenatore Bagnoli, tra i giocatori gli stranieri Briegel e Elkjaer.

Dopo questo clamoroso successo, la storia si appanna, mantenere l'alto livello raggiunto comporta costi insostenibili, tanto che la società fallisce. Tuttavia la squadra si è conquistata di diritto un posto importante nella storia del calcio italiano e così non mancheranno allenatori importanti come Fascetti, Mandorlini e Prandelli. Anche negli anni 2000 l'altalena tra A e B continua, così come i nomi di prestigio non mancano, il centroavanti della nazionale Luca Toni, lo straniero Manuel Iturbe,



Juric

Gianpaolo Pazzini, e ancora gli allenatori Del Neri, Pechia, Grosso. Oggi il Verona è in serie A reduce da un ottimo campionato, la squadra è allenata da Juric che lo scorso anno ha lanciato giovani talenti come Pessina, Kumbulla, Amrabat, Zaccagni. I colori sociali sono il giallo ed il blu dello stemma della città, i soprannomi sono "i Mastini" e "gli Scaligeri" in riferimento alla famiglia Della Scala che governò Verona nel XIII secolo. Lo stadio è il Benetogodi un impianto da circa 40.000 posti.

Ovviamente se la curiosità sportiva ci ha portato fin qui, non possiamo certo fare a meno di visitare le moltissime possibilità culturali che la città offre.

A partire dall'anfiteatro romano meglio noto nel mondo come "L'Arena", costruita nel I° secolo disponeva di 30.000 posti e, inizialmente ospitava spettacoli di gladiatori, imponente nella struttura e suggestiva grazie al rivestimento esterno di pietra veronese ed alla struttura interna di gradinate concentriche. Prende il nome dalla rena cioè la sabbia che si trova nella parte centrale. Oggi è considerata il tempio della lirica, teatro all'aperto unico al mondo.

Ma non si può pensare a Verona senza pensare alla vicenda d'amore di Giulietta e Romeo, il turismo romantico vede tappa obbligatoria alla casa dei Capuleti, nel cortile i turisti di tutto il mondo alzano gli occhi verso il balcone di Giulietta e ricordano frasi, atteggiamenti ed emozioni della tragedia.

Meno fortunata l'abitazione di Romeo dove si nota una targa con la scritta "... io non son qui e non son Romeo, Romeo è altrove...". Esiste poi anche una tomba di Giulietta, presso un antico convento dei frati Cappuccini dove è visibile il sarcofago.

Come non citare poi la Chiesa di San Zeno Maggiore, uno dei più grandi esempi di architettura romanica, all'interno il corpo del santo e la famosa pala di San Zeno opera di Andrea Mantegna. La cui importanza è dovuta al fatto che abbiamo per la prima volta una conversazione pittorica a carattere reli-



gioso. Per necessità di spazio elencheremo solo le "cose" più interessanti, tra queste i ponti. Perché Verona è tagliata in due dal fiume Adige ed i ponti, che oggi sono sette, hanno svolto una funzione essenziale per la città. Ne ricordiamo due, il più vecchio è il Ponte di Pietra di epoca romana che collega il teatro romano col centro cittadino, il ponte Scaligero di fronte a Castelvecchio.

Poi ci sono i castelli, ma se si vuole cogliere il lato popolare, vivace della città senza rinunciare all'aspetto culturale bisogna entrare nel salotto della città, quel centro storico dove si affacciano il palazzo del Comune, la Torre dei Lambertini, La Casa dei Giudici, le case dei Mazzanti, Palazzo Maffei, e le piazze con il rito dell'aperitivo, e i ristorantini nascosti nei vicoli medioevali, Il Capitello o Tribuna dove già nel XIII° secolo sedeva il Podestà. Ma siccome tra calcio e palazzi storici siamo arrivati al capitolo ristoranti vediamo ora cosa si può mangiare a Verona. In questa città gioiello senza tempo anche la cucina esige il suo spazio.



Come iniziare se non dalla **pasta e fiasoi** piatto medioevale tipico della cucina popolare, ricco e robusto arricchito con cotiche di maiale. Bigoli con le sarde, uno spaghetti

più spesso condito con salsa di sarde alla Vigilia di Natale e il Venerdì Santo. Pastissada de caval, carne di cavallo macerata nel vino e nelle spezie, piatto nato nel '400 ma ancora attualissimo.



Bollito con la peara, un preparato di carne e verdure con purè di pane grattugiato e pepe. Riso al tastasal, risotto fatto con carne macinata salata e pepata.

Risotto all'amarone, preparato rigorosamente con il Vialone nano come riso, il vino è ovviamente l'Amarone della Valpolicella e il formaggio sarà il Monte Veronese.



Le **Fritole** dolce nazionale del Veneto tipico del carnevale, sono frittelle con gli ingredienti tipici ma in più... un bicchierino di grappa, infine e non ha bisogno di spiegazioni il Pandoro.

Siamo alla fine e allora

"Ciao butei se vedemo..."

Hotel Motel
LUNA

Via Rivoltana, 63
tel. +39 02 7020 0530
www.hoteluna.it
convenzioni aziendali



le 4
stelle
più
brillanti
di
Segrate

Intervista a...

Daniela Mameli

Una personal trainer molto speciale

Come è nata l'idea del personal training?

D: Di certo, tra le motivazioni principali c'è il desiderio di: vivere la passione sportiva come lavoro. ...E perché non condividere con gli altri e, dove possibile trasmettere agli altri l'energia che l'attività sportiva genera? Non nego che lavorare nel settore sportivo mi consente



di mantenere una condizione fisica ottimale e uno stile di vita sano.

Uno tra gli episodi che mi ha fatto "switchare" da group trainer a personal trainer

è accaduto alla fine di una lezione di gruppo, al momento di congedarmi dalla classe in quanto era la mia ultima lezione in quella palestra. Salutai tutti e mi si avvicinò una ragazza che con gli occhi lucidi mi confidò di essere malata di una grave malattia che colpisce il sistema nervoso centrale.

Mi ringraziai per tutto quello che avevo fatto per lei, ripetendomi le frasi che solitamente usavo per motivare e con un sorriso mi disse che anche i medici che l'avevano in cura mi conoscevano indirettamente....ecco da lì pensai che mi sarebbe piaciuto occuparmi dell'individuo nella sua unicità.

Come organizzi le tue giornate?

D: Le mie giornate sono schedulate al secondo, sono molto intense, a volte penso che solo un'altra donna potrebbe eguagliarmi, a parte gli scherzi la sveglia suona alle 6 ed alle 7.00 sono già in palestra.

Preparo tutto quello che mi serve la sera prima e al mattino sono già operativa. A seconda dei corsi o degli appuntamenti mi giro tra ufficio, palestra e famiglia. La mia giornata a volte finisce alle 21,00.

Cosa ami di questo lavoro e cosa no.

D: Fondamentalmente amo il contatto con gli altri, amo lo scambio di energia che si genera ad ogni allenamento che sia di gruppo o individuale. Amo cercare nuovi stimoli allenanti e veder la risposta in ogni individuo.

Cosa non amo non l'ho ancora trovato....a volte la sveglia

Ti senti utile agli altri a ritrovare l'armonia delle forme?

D: Sì, mi piace pensare al corpo come il mezzo attraverso il quale percorriamo la strada chiamata vita e quindi abbiamo il dovere di curarlo. Fare attività fisica, mantenere uno stile di vita sano è una forma di amore verso noi stessi e perché no anche verso chi ci sta accanto. Ritrovare armonia delle forme accresce l'autostima.

Quanto è importante il benessere psico fisico?

D: L'armonia delle forme come il concetto di bellezza ormai è stato sdoganato e non è più legato solo all'estetica della silhouette, ma a un benessere psico-fisico. Ci sentiamo bene e quindi siamo più belli. Fare

movimento stimola la produzione di endorfine, gli ormoni del buonumore, e il primo a beneficiarne è lo stato d'animo.

L'attività fisica stimola la circolazione sanguigna e ossigena la pelle, migliorandone il colorito. Inoltre, mentre si suda si eliminano le tossine in eccesso, guadagnando un aspetto più sano. Alla fine dei miei corsi mi piace vedere sui volti "quel sorriso" che è poi la risposta alla fatica oramai dimenticata.

Prossimi obiettivi?

D: Mi affascina la nutrizione, la combinazione degli alimenti con un determinato tipo di allenamento. Spesso mi è capitato di sentire "mi ammazzo di palestra per potermi sfondare con il cibo", eh no!

Noi siamo quello che mangiamo, l'alimentazione sana va a braccetto con l'attività fisica: solo la combinazione di questi elementi può dare un risultato ottimale sia in termini di salute che estetici.

Hai una pagina social su cui possiamo seguirti?

D: Certo, su fb: **Daniela Mameli** e su Instagram "**danyameli**"

www.gorinisevice.com

La Bontà fa... 90

90 come gli anni di Enzo Gorini, ma non pensate ad un signore anziano, tranquillo, alla ricerca di come passare il tempo. Proprio no. Enzo ha la verve di un trentenne, ma con la professionalità e l'esperienza di una vita, a cui aggiungiamo una naturale gentilezza e predisposizione al sorriso.

Enzo Gorini dal punto di vista lavorativo nasce nel lontano 1950 a Pesaro con la prima impresa dedicata alla realizzazione di ricevimenti di pregio per matrimoni, comunioni, pranzi di lavoro come di rappresentanza. L'aver iniziato nelle Marche al confine con la Romagna ha prodotto una naturale predisposizione alla buona tavola, al buon vino al sorriso. E partendo da Pesaro con le prime iniziative di catering in Italia, grazie ai successi si arrivò ad aprire a Milano. Ed ora questa affermata attività la **Gorini Service** ha la propria sede a **Peschiera Borromeo** dove Enzo vive.

Volete organizzare il ricevimento perfetto per 50 ospiti, oppure un evento con 1000 invitati?

Una cena per pochi intimi a casa vostra?

Questa società ha le soluzioni adatte per voi quindi dal coffee break al brunch, dal cocktail alla cena aziendale.

L'allestimento sarà particolarmente curato con la possibilità di scegliere tra Ville d'Epoca e Palazzi Patrizi immersi nell'incanto di parchi secolari. Quindi a voi a seconda dell'iniziativa sarà richiesto solo il numero dei partecipanti e che luogo preferite, al resto penseranno gli esperti cercando e trovando le soluzioni più adatte anche nei dettagli, tavoli, sedie, tovaglioli, posate, fiori, animazione e musica. Ovviamente il menu sarà ricco di piatti raffinati e gustosi a seconda delle esigenze e delle stagioni. Il tutto sotto l'occhio vigile e la partecipazione attenta e discreta del nostro concittadino supernovantenne Enzo Gorini.

Ah, dimenticavo, non parliamo per sentito dire, noi abbiamo provato e lo consigliamo...

GORINI SERVICE SRL

Via Lambro, 9 - Peschiera Borromeo (MI)
Tel. 0255302028 - mail: gorinicatering@virgilio.it



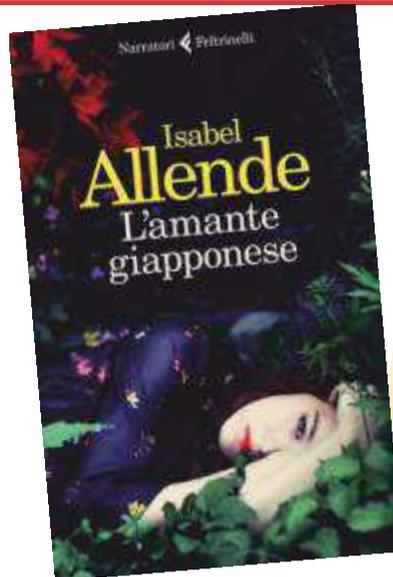
LETTI PER VOI

L'AMANTE GIAPPONESE
di Isabel Allende
Pagine: 281
Feltrinelli

Isabel Allende ci regala una storia d'amore, in cui si intrecciano nell'arco del tempo le vite della giovane Irina, dell'anziana Alma e di Ichimei, l'amante del titolo. Irina, originaria dell'est Europa, lavora in un centro residenziale per anziani a San Francisco, dove conosce l'ottantenne Alma Belasco, donna facoltosa e colta, di origine ebraica. Ne diviene in breve tempo l'assistente per-

sonale. Attratta dalla forte personalità dell'anziana, che mantiene un certo alone di segretezza, Irina si incuriosisce sulla sua storia e inizia a raccogliere informazioni, anche con l'aiuto di Seth, nipote di Alma, invaghito della giovane.

Sarà la stessa Alma a raccontare il suo legame con Ichimei, che ha attraversato gli anni, nonostante i tanti ostacoli, i pregiudizi, le scelte sofferte e le lunghe separazioni. Allende riesce a tenerci incollati alla pagina e a raccontare la "grande" storia del '900 attraverso le vite dei suoi per-



sonaggi: dalla Polonia degli anni trenta alla San Francisco dei nostri giorni, passando dalla vicenda dei campi di prigionia in cui vennero rinchiusi i giapponesi americani durante la Seconda guerra mondiale. **S.A.**

VOTO: ★★★★★☆



LE ASSAGGIATRICI
di Rosella Postorino
Pagine: 285
Feltrinelli

Germania 1943: per sfuggire ai bombardamenti su Berlino, in cui ha perso la madre, la ventiseienne Rosa Sauer si rifugia presso i suoceri nella cittadina di Gross Partsch, mentre il marito Gregor com-

batte sul fronte russo. Dopo pochi giorni dal suo arrivo, viene reclutata insieme ad altre nove giovani donne del paese per diventare un'assaggiatrice di Adolf Hitler, il quale risiede nel suo quartier generale detto la Tana del lupo, ben nascosto e mimetizzato nella foresta.

Presso la caserma di Krausendorf, ogni giorno Rosa deve mangiare il cibo preparato dal cuoco del führer e ingoia ogni boccone, attanagliata tra la fame patita per tanto tempo e il timore di un avvelenamento.

Liberamente ispirato alla vera storia di Margot Wolk, assaggiatrice di Hitler, il bel romanzo di Rosella Pastorino, ha vinto il Premio Campiello 2018. **S.A.**

VOTO: ★★★★★☆

ISTI PER VOI



NON È MAI TROPPO TARDI
Regia
di Giacomo Campiotti
Genere: biografico
drammatico
Durata: miniserie TV
Italia 2014

Alberto Manzi, reduce della seconda guerra mondiale, ritorna a casa e trova una grande desolazione ad accoglierlo. Disoccupato, cerca in tutti i modi di ottenere un posto di lavoro come insegnante ma si accorge che non si viene valutati per merito ma per mille altri motivi. Infastidito dai "favoreggiamenti" decide di protestare in provveditorato, dove gli viene assegnato il ruolo di maestro per i detenuti di un carcere,

dove nessuno vuole andare ad insegnare. Armato di entusiasmo Alberto si cimenta in questa nuova esperienza che inizialmente lo avvilisce, in quanto si sente incompreso e abbandonato. Il suo entusiasmo, la sua fiducia nei suoi studenti gli darà una marcia in più e riuscirà a trascinare tutti, portando una ventata di fiducia e di energia anche tra le mura della prigione.

Ben presto le sue iniziative controcorrente vengono notate, ma si crea anche molti nemici. La sua tenacia lo porta a sondare nuove strade fino ad approdare, quasi per caso, alla televisione. Il programma "Non è mai troppo tardi" viene affidato proprio al maestro Alberto Manzi che trova il modo di formare gli italiani volenterosi di imparare portandoli alla licenza elementare. Un grande uomo che credeva nel suo lavoro, che amava insegnare e soprattutto che credeva nei suoi alunni, fortificandoli e amandoli come un padre. Tutti gli alunni lo adoravano e si sentivano incoraggiati da lui e dai suoi insegnamenti...

Un film che lascia il segno, un film che parla di un pezzo della nostra storia agli esordi della televisione.

VOTO: ★★★★★+



SE SOLO FOSSE VERO
Regia di Mark Waters
Genere: commedia
sentimentale
Durata: 92 min
Stati Uniti d'America
2005

Un incontro particolare tra una giovane donna e un giovane vedovo. Tutto accade come in un film o forse un sogno... Elizabeth è un medico brillante, che si dedica anima e corpo al suo lavoro. Un giorno resta vittima di un brutto incidente stradale. Al rientro nel suo appartamento vi trova David, un piacente inquilino che le ha letteralmente invaso la casa con il suo disordine e la sua presenza. Lentamente la vicenda si dipana e ... Da vedere per chi ama le storie romantiche.

VOTO: ★★★★★

UN AMORE A 5 STELLE
Regia di Wayne Wang
Genere: commedia
Durata: 105 min
Usa 2002

Marisa Ventura lavora come

cameriera ai piani in un albergo a 5 stelle di Manhattan. Ha un figlio, che trascorre molto tempo in albergo con i colleghi della mamma, che lo viziano e se ne prendono cura. Un giorno Marisa incontra Christopher, candidato al senato. Tra loro scocca la scintilla, ma Christopher crede che Marisa sia una facoltosa ospite dell'albergo... tra segreti e malintesi sboccherà l'amore?

Una commedia brillante, da non perdere per trascorrere una serata all'insegna del romanticismo.

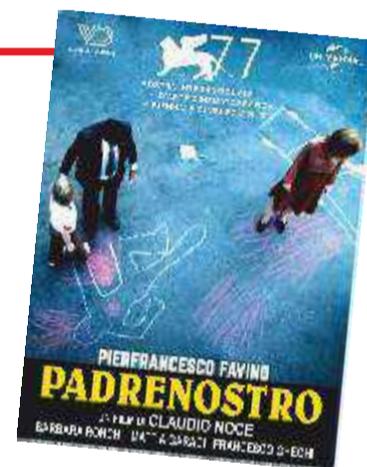
Splendida Jennifer Lopez nei panni di Marisa.

VOTO: ★★★★★☆



PADRE NOSTRO
Regia di Claudio Noce
Genere: drammatico
Durata: 122 min
Italia 2020

Ispirato alla storia vera del regista Claudio Noce: l'infanzia serena del piccolo protagonista, Valerio, subi-



sce una svolta drammatica quando assiste all'attentato al padre magistrato nel 1976, ad opera dei Nuclei armati proletari. Nell'attentato il padre resta ferito e perdono la vita un poliziotto della scorta e un attentatore. Da quel momento Valerio vive in uno stato di costante allerta e paura per l'incolumità del padre. L'incontro con un ragazzo un pò più grande di lui sembra aiutarlo a ritagliarsi momenti di spensieratezza e le prime trasgressioni...

Ben riuscita la ricostruzione dell'ambientazione anni '70 e l'atmosfera di cieca violenza degli anni di piombo. Ottimo il cast.

Bravissimo il giovanissimo Mattia Garaci, che interpreta il piccolo protagonista. Favino, nei panni del padre magistrato, si è aggiudicato la Coppa Volpi a Venezia per la sua misurata, e al contempo intensa, interpretazione. Non perdetevi l'occasione di tornare al cinema a vederlo sul grande schermo, anche per i magnifici paesaggi dei monti della Sila. **S.A.**

VOTO: ★★★★★

DA LEGGERE E CONSERVARE PER LA SCUOLA



Pill*ole d'Arte

A cura di Bettina Cucinella



Spazio Agorà PeschierArte

Spazio Agorà PeschierArte
Peschierartepeschierarte@live.it - 349-4788189www.PeschierArte.com

Autoritratto di artista, come alcuni pittori dipinsero sé stessi. Parte I

« La testimonianza tra le più vive che moltissimi pittori ci hanno lasciato è il loro autoritratto. Praticamente tutti hanno ceduto alla tentazione di mettersi allo specchio e guardarsi, osservarsi dal di fuori. »

Molti degli autoritratti che noi vediamo raccontano moltissimo delle personalità dei nostri artisti, della loro storia e del loro stile e quasi tutti ci riportano un'immagine di sé anche quando la fotografia ancora non esisteva.

Intraprendiamo quindi un viaggio che ci permetterà di approfondire dei dettagli della vita di alcuni dei personaggi che più hanno influenzato la storia dell'arte partendo dalla loro volto.

Agganciamoci per un momento all'articolo su Caravaggio pubblicato sull'Impronta nei mesi scorsi e ricordiamo "Il bacchino malato", quadro in cui viene rappresentato un giovane bacco con il volto un po' stanco, le occhiaie, le labbra leggermente violacee. Quel viso è quello dell'artista durante un periodo di malattia che giustamente lo debilitò e quindi egli, tramite Bacco, trovò il modo di parlare di quel disagio. Abbiamo già detto di come spesso riproducesse nei suoi personaggi l'angoscia che lo perseguitò nelle diverse situazioni della sua travagliata vita, un artista tormentato.

Mano mano che i pittori si sono potuti affrancare dalla committenza e hanno avuto la possibilità di esprimersi liberamente, leggiamo più facilmente tra le righe le loro emozioni.

Di Albrecht Durer per esempio, massimo esponente della pittura rinascimentale tedesca e capace incisore, capiamo che era un gran bell'uomo e dagli abiti che aveva raggiunto una discreta agiatezza e poco altro.

Nei suoi autoritratti mostra lo sguardo fermo e chiaro di uno studioso che, oltre ad essere un artista di eccellenza, era anche un bravissimo matematico.

Durer abitò a Norimberga per tutta la sua vita ma venne in Italia per studiare le opere importanti e in Olanda dove entrò in contatto con la pittura fiamminga. Si sposò una sola volta ma era solito partire senza la moglie, essendo i suoi viaggi opportunità di studio e di incontri che gli permisero di farsi conoscere anche all'estero.

Sono gli artisti più vicini a noi quindi che ci raccontano qualcosa di loro in maniera più intellegibile e uno degli esempi che viene alla mente è sicuramente quello di Frida Kalo, famosissima artista messicana diventata icona pop.

Nei suoi dipinti il legame tra la donna e la natura è evidente. La terra intesa come madre, i riferimenti alla cultura dei Maya, agli astri e alla natura del suo paese sono sempre presenti

oltre, purtroppo, alla sua precaria condizione di salute. Frida si ammalò sin da piccola, prima di spina bifida a poi di poliomielite ma il colpo più forte lo ricevette a seguito di un incidente tra un tram e l'autobus su cui viaggiava che gli procurò diverse fratture in tutto il corpo, tra le quali tre alla colonna vertebrale.

Frida dipingeva per hobby ma desiderava diventare un medico. L'incidente la costrinse a letto per lungo tempo e, essendo l'unico soggetto sempre a disposizione, iniziò a produrre diversi autoritratti.



“Colonna rotta”
Frida Kahlo 1907 - 1954

Non potrà mai evitare durante la sua vita di rappresentare la sofferenza acuta che accompagnava inesorabilmente i suoi giorni e in alcuni dei suoi quadri si rappresentò con il busto squarciato nel quale si intravede al posto della rachide una colonna romana in marmo e il busto che le correggeva la postura.

Il disagio fisico che visse costantemente non la limitò mai dal dimostrare il grande amore che aveva per la vita che visse pienamente avendo relazioni amorose, anche con donne, e lottando con passione per la causa comunista. Morì a 47 anni a città del Messico lasciando queste parole "Spero che l'uscita sia gioiosa e spero di non tornare mai più."

Pensiamo ora a Tamara de Lempicka, dalla vita decisamente più fortunata. In uno dei suoi ritratti più famosi la vediamo alla guida di una ruggente Bugatti verde. Il suo sguardo è quello di una donna forte, che sfida, indipendente, raffinata e agiata. La sua vita è decisamente non convenzionale per i suoi tempi. Agevolata dall'essere figlia di un ricco ebreo russo, molto giovane visitò l'Italia e successivamente la Francia dove imparò alcuni rudimenti di pittura. Frequentò scuole prestigiose internazionali e successivamente si trasferì a San Pietroburgo, dove conobbe un facoltoso avvocato. Si presentò a una sua festa vestita da guardiana delle oche con un paio di oche vive al seguito, eccentrica fin da subito.

PESCHIERARTE *eventi*

Le attività di Peschierarte riprenderanno con i corsi nel mese di ottobre.

L'Associazione Peschierarte si impegna a rispettare le indicazioni necessarie ad evitare la propagazione del virus regolando l'accesso agli spazi in conformità con le direttive previste dalla legge.

Per ulteriori informazioni
www.peschierarte.com
FB: Spazio Agorà Peschierarte



“Autoritratto su Bugatti verde”
Tamara de Lempicka 1898-1980

Riuscì a fare colpo sul maturo aristocratico che sposerà tempo dopo ma a causa della rivoluzione russa la coppia si trasferì a Parigi e Tamara, per far fronte alla vita di stenti da rifugiata, iniziò a lavorare come disegnatrice di cappelli e s'iscrisse ai corsi di pittura dell'Accademia. Nel 1928 divorziò dal marito e viaggiò per l'Europa, conobbe D'Annunzio di cui rifiutò le avances e dopo la seconda guerra mondiale si trasferì in America con il secondo marito con il quale arrivò a New York. Nel 1961 rimase vedova e l'artista si trasferì in Texas e poi in Messico. Si sa di lei che ebbe diverse relazioni sia con uomini che con delle donne. Le sue opere prendono spunto dal classicismo di cui elabora una versione estremamente moderna e il gusto grafico ricorda lo stile proprio dell'art deco, geometrico e lineare. Morì nel sonno il 18 marzo 1980. Come da sua volontà, il suo corpo venne cremato, e le ceneri vennero sparse sul vulcano Popocatepetl.

Segue...



“Il Bacchino malato”
Caravaggio 1571-1610

“Autoritratto con pelliccia”
Albrecht Dürer 1471 - 1528



Cerco Casa disperatamente...

IN QUESTE PAGINE DEL L'IMPRONTA FIGURERANNO ALCUNE RICHIESTE DI ADOZIONE ACCOMPAGNATE DA UNA BREVE SCHEDA DELL'ANIMALE E DALLA RELATIVA FOTO. LE SEGNALAZIONI CI GIUNGONO DA DIVERSE ASSOCIAZIONI DI ZONA CHE RINGRAZIAMO PER LA COLLABORAZIONE.



Lea

Cagnolina tg medio piccola(10kg), 1 anno, dolcissima e affettuosa. È affetta da rachitismo e deve prendere una pastiglia tutti i giorni, ha la leishmaniosi ma è asintomatica



Femmina sterilizzata di circa 5 anni. High energy :-)
una compagna favolosa, ma non per tutti!



diamocilazampaonlus@gmail.com

Via C. Battisti, 19 - San Donato Milanese (Mi)
3392433225 whatsapp 3357223954 027532990

ADOZIONE DEL CUORE



PITTY

SALVA LA ZAMPA

ASSOCIAZIONE ONLUS DI SAN GIULIANO MILANESE

www.salvalazampa.eu
347-2549083



Siamo una piccola associazione che si occupa di recuperare, curare e trovare adozione a cani e gatti in difficoltà.



Siamo attive su Paullo, Tribiano e limitrofi ma collaboriamo anche con volontari di tutta Italia. Non riceviamo fondi da alcuna istituzione, ci autotassiamo e autofinanziamo tramite organizzazione di eventi di beneficenza. Chiunque volesse collaborare con noi o aiutarci nel sostenere le ingenti spese che ogni giorno affrontiamo, può contattarci: associazioneassodicani@gmail.com
Pagina fb: Asso di cani Rescue
Lucilla 339 2903707 - Daniela 338 8744037



DAMIAN

Pointer
Maschio - Castrato
Taglia media
Nato il 20/07/2018
Provenienza Sicilia
Buono stato di salute
Arrivato a Salva la Zampa a dicembre 2019

Dalla Sicilia al Nord Italia in cerca di fortuna. Una storia come tante: sfruttato per la caccia e poi abbandonato. Damian non ha la coda! Cosa sia successo non è noto. I volontari lo descrivono così: giocherellone e coccoloso. Damian va d'accordo con i suoi simili maschi e femmine mentre per la convivenza con i gatti è possibile fare test. Adozioni solo Lombardia e regioni limitrofe. Astenersi cacciatori.

MARIA



Cirneco dell'Etna
Femmina - Sterilizzata
Taglia media (14 kg)
nata nel 2016
Provenienza: Napoli
Buono stato di salute
Arrivato a Salva la Zampa a maggio 2020

Maria è stata accalappiata e trasferita in canile. Non abbiamo altre info sulla sua storia. Maria è una cagnolina timida e pacata, le abbiamo promesso una splendida famiglia e tante coccole. Va d'accordo con i suoi simili maschi e femmine, per la convivenza con i gatti è possibile effettuare test di compatibilità. Adozione solo Lombardia e regioni limitrofe.



GASPARE

Segugio Italiano
Maschio - Taglia media
Nato a marzo 2019
Provenienza:
Milano
Buono stato di salute
Arrivato a Salva la Zampa a giugno 2020

Gaspare è uno scarto di cacciatori, di più non è dato sapere sul suo passato, Possiamo solo immaginarlo: serraglio, prove di caccia dove ha fallito e abbandono. E' arrivato a noi molto intimidito ma dolcissimo. Va d'accordo con i suoi simili maschi e femmine, per la convivenza con i gatti è possibile effettuare test di compatibilità. Adozione solo Lombardia e regioni limitrofe. ASTENERSI CACCIATORI



TRUDI

CUCCIOLA BELLISSIMA, 4 MESI, DOLCE E GIOCHERELLONA, HA BISOGNO DI UNA MAMMA CHE LA AMI PER SEMPRE. SPULCIATA, SVERMINATA, VACCINATA, SI TROVA IN STALLO A VIGNATE (MI). ADOZIONE IN LOMBARDIA. ITER PREAFFIDO.



ABBIAMO ANCORA TANTI MICETTI CHE CERCANO FAMIGLIA! TUTTI BRAVI E SANI! VENITE A CONOSCKERLI... UNO DI LORO VI ASPETTA PER REGALARVI TANTO AMORE E ALLEGRIA! SI TROVANO VICINO A PAULLO (MI).



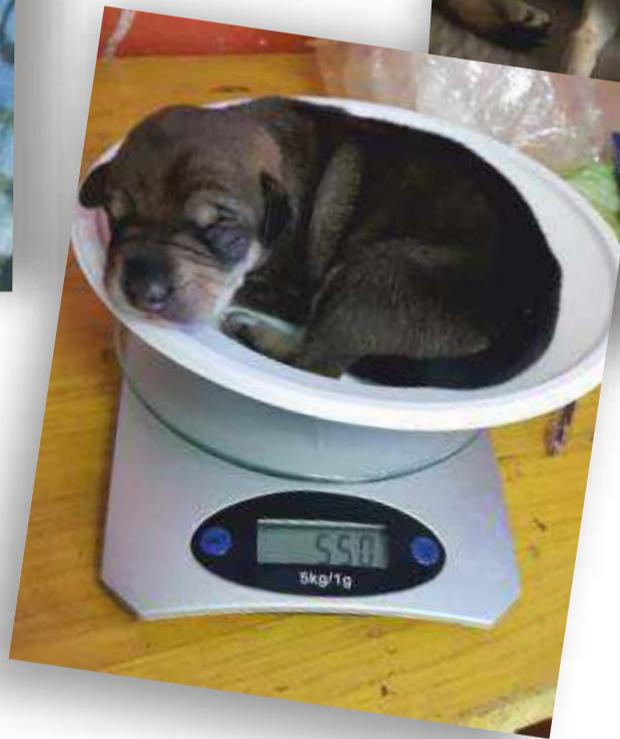
in collaborazione con



Per info contattare
392 007 9155 - 347 892 7880



**VENITE
A VEDERLI!**



CERCANO CASA QUESTI SEI SPLENDIDI CUCCIOLI
NATI IL 29 SETTEMBRE DA MAMMA LUPO
CECOSLOVACCO E PAPÀ BRACCO ITALIANO..
4 MASCHI E 2 FEMMINUCCE.
VISIBILI A MEDIGLIA (MI) SARANNO AFFIDATI
CHIPPATI, SVERMINATI, VACCINATI.

“FIBA” PER LA PROVINCIA DI MILANO IN
COLLABORAZIONE CON “LA MIA OMBRA
SCODINZOLA”

ADOTTAMI



Seguici su
Facebook

Miagolandia Associazione Onlus

rifugio.miagolandia@gmail.com - www.miagolandia.com

VIENI A TROVARCI IN RIFUGIO :

Cascina Melegnanello - Strada Bettola-Sordio - Mediglia (Mi)

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 17,00 - 18,00

martedì chiuso (solo su appuntamento)

sabato e domenica 10,00 - 11,30 e 17,00 - 18,00

Se vuoi maggiori informazioni chiamaci ai numeri

348/9859353 - 335/1049181 - 348/7546622

CERCA CASA CON URGENZA



7 MESI, 7/8 KG,
dolcissima con tutti
adora i bambini,
compatibile
con i suoi simili.
Purtroppo
per gravi motivi familiari
viene ceduta
a malincuore.
Adozione su Milano
e provincia, chippata,
vaccinata,
con obbligo
di sterilizzazione.

Per info contattare
il 392 007 9155

NOCCIOLA

Lino Pagetti El dialètt milanés

UTUBER 51 OTTOBRE 51

L'era una sera de utuber
In ca, la stua la brusava la prima legna.
Foeura ghera una nebbia fissa,
Mi cercavi de fa i cumpitt
ma l'era una sera strana
me sentivi agità

Era una sera di ottobre,
in casa, la stufa bruciava la prima legna.
Fuori c'era una nebbia fitta,
io cercavo di fare i compiti
ma era una sera strana,
mi sentivo agitato.

L'era una brutta sera de utuber,
e là, su la strada
a cincent meter de cà
un omm l'era stes per tera
in un lac de sang.

Era una brutta sera di ottobre,
e là sulla strada
a cinquecento metri da casa
un uomo era steso per terra
in un lago di sangue.

Cune una rundin
che turna al so nin,
culpida da un sass
da un malandrino,
in sci chel por omm
l'era là distes per tera
ad aspetà...
che una quai anima buna
s'interesas a la sua persuna.

Come una rondine
che ritorna al suo nido,
colpita da un sasso
di un malandrino,
così quel poveruomo
era là disteso a terra
ad aspettare...
che qualche anima buona
s'interessasse alla sua persona.

Un umbra a la porta de ca,
un gest, una parola,
e poeu...
un dular al coeur
un grup a la gula,
tutt el mund
me croulà adoss,
che l'omm là
l'era el me papà

Un'ombra sulla porta di casa,
un gesto, una parola,
e poi...
un dolore al cuore
un nodo alla gola,
tutto il mondo
mi è crollato addosso,
quell'uomo
era mio padre.



I HAVE A Dream

Questa rubrica si propone come spazio per i vostri sogni ad occhi aperti: idee e proposte per le nostre comunità, a cui vogliamo dar voce. Non esitate a scriverci i vostri sogni all'indirizzo mail: impronta.redazione@gmail.com

Da grande vorrei diventare
una stilista

Ginevra (10 anni)



“Un vincitore
è un sognatore
che non si è
mai arreso”
Nelson Mandela

Il Giardino di Alice

CURIOSITÀ, RICETTE, RIMEDI CASALINGHI...

Ciao a Tutti! Questo mese vi propongo una buonissima cheesecake alle bacche di Goji, che potete modificare come volete secondo il vostro gusto, ed una torta alle carote e pinoli che ho fatto lievitare con un tipo di lievito naturale. Provateleeeee!

Alice

cheesecake alle bacche di Goji



INGREDIENTI PER 4 PORZIONI

per la base:

300 gr di biscotti sbriciolati
70 gr di burro
2 cucchiaini di bacche di Goji
1 pizzico di sale

Per la crema al formaggio:

250 gr di formaggio philadelphia
100 gr di ricotta vaccina
3 cucchiaini di zucchero

PROCEDIMENTO

Unite le briciole dei biscotti che avete in casa (quelli che rimangono sempre sul fondo della biscottiera, tanto per intenderci) insieme al burro fuso e alle bacche di Goji.

Disponete un pò di composto sul fondo di ogni bicchiere, pressate leggermente e riponetevi in frigorifero.

Amalgamate i formaggi con lo zucchero fino ad ottenere una crema morbida e omogenea.

Versate uno strato di crema al formaggio nei bicchieri e decorate con una manciata di biscotti sbriciolati.

Potete anche aggiungere altra frutta, secondo i vostri gusti.

Lasciate riposare una mezz'oretta in frigorifero e poi sarà pronta!

TORTA DI CAROTE E PINOLI

INGREDIENTI

1 cucchiaino Bicarbonato
250g carote
250g farina tipo 2
1 bustina lievito cremor tartaro *
4 cucchiaini Olio extravergine d'oliva
40g Pinoli
1 pizzico Sale marino integrale
Succo di mela 100% frutta qb
40g Uvetta sultanina



PROCEDIMENTO

Mondate e grattugiate le carote. Mettete a bagno l'uvetta in acqua tiepida per mezz'ora circa;

amalgamate tutti gli ingredienti, aggiungendo il succo di mela per aggiustare di consistenza. Una volta preparato l'impasto e averlo messo in una teglia oliata o rivestita con carta da forno, fate cuocere a forno caldo a 160°C per circa 30 minuti.

* Il cremor tartaro è un agente lievitante naturale, utilizzato come sostituto del lievito chimico per la preparazione di dolci e lievitati. E' adatto a vegani e vegetariani e in caso di intolleranze, in quanto privo di glutine, inoltre è utile per rendere le preparazioni più soffici e leggere.

ERRATA CORRIGE

Sul numero di settembre, nell'articolo di pag11 dedicato alla pittura del '600, abbiamo ommesso per errore parte di un paragrafo che va così integrato:

In alcuni dei suoi dipinti riecheggia la sfortunata vicenda del suo stupro perpetrato da Agostino Tassi, pittore che l'aveva ospitata nella sua bottega, e che così fortemente ha segnato la sua

esistenza e a seguito della quale sente un mai appagato desiderio di rivalsa. Oltre alla scuola napoletana e ai Gentileschi, si contano seguaci genovesi, francesi, olandesi e spagnoli e sicuramente... della sua influenza hanno beneficiato tra i molti Diego Velasquez e Francisco Goya.

Ci scusiamo con i lettori per l'inconveniente



RUBRICA GRATUITA

NON SARANNO PUBBLICATI ANNUNCI ANONIMI E/O OFFENSIVI
L'Impronta non risponde in alcun modo del contenuto degli annunci stessi che sono inviati dai lettori a titolo gratuito.

Publicare i vostri annunci è facile!

Inviare una mail a: Impronta.redazione@gmail.com oppure scrivete a:
Moves - Redazione L'Impronta - Via A. Grandi, 2 - 20060 Mediglia - MI

LAVORO

● Ragazza fidata è disponibile per aiuto compiti/ baby sitter
Automunita. 3890480134

● **Studentessa di Medicina Veterinaria con esperienza pluriennale**, fortissima passione, proprietaria di cani, collaboratrice di associazioni animaliste e responsabile di un ufficio diritti animali comunale si offre con cat-dog-pet sitter, anche a domicilio e anche nei periodi festivi. Disponibile anche ad agosto.
Per info: 371/3369136

LEZIONI

● **STUDENTESSA UNIVERSITARIA** impartisce ripetizioni per le medie e alle superiori per materie umanistiche.
Cell. 339/2687085

● **MUSICISTA** diplomato impartisce **LEZIONI DI FISARMONICA** (con possibilità perfezionamento ad alto livello), lezioni base di PIANOFORTE con teoria e solfeggio. Marco 334/323781

CERCO E OFFRO

● **AUTISTA PRATICO MILANO E HINTERLAND OFFRESI PER MANSIONI VARIE: ACCOMPAGNAMENTO E RITIRO ESAMI MEDICI, SPESA, DISBRIGO PRATICHE BUROCRATICHE ECC..AUTO PROPRIA, MASSIMA SERIETA' E PUNTUALITA'.**
TEL. 338/7032031

Vendesi
BATTERIA BENSON
usata pochissimo
di colore
lue elettrico.
E' composta
da Tom-tom,
timpano, rullante,
charleston,
grancassa,
piatto ride.
Prezzo: €250,00
bib.i@hotmail.it



Periodico di informazione

Reg. Tribunale di Lodi
n° 3/2012

Direttore Editoriale:

Giorgio Conca

Direttore Responsabile:

Enrico Kerschaf

Pubblicità:

Moves srl - Mediglia (Mi)

Hanno collaborato:

Modesta Abbandonato, Carla Paola Arcaini,
Stefania Arcaini, Greta Conca, Marco Malinverno,
Dario De Pascale, Riccardo Seghizzi,
Massimo Turci, Andrea Zanatti.

Impaginazione e grafica:

Barbara Benvegnù

Stampa:

Servizi Stampa 2.0 S.r.l. - Cernusco sul Naviglio (Mi)

L'Editore si riserva di soddisfare eventuali richieste del detentore dei diritti di copyright delle immagini presenti su questa pubblicazione.

L'OPINIONE

MA NOI RICOSTRUIREMO A Milano una mostra per incoraggiare la città a partire dopo il lockdown. Come sepe fare dopo le bombe di 1943

Jmpossibile ricostruire, dopo un bombardamento feroce, come fu quello dell'agosto 1943?

No.

Lo dimostrano le foto della Mostra che Intesa San Paolo propone a Milano, fino al 22 novembre, nelle sale di Gallerie d'Italia esponendo le foto di quella Milano sepolta dalle macerie, accanto alle foto (realizzate dal fotografo Daniele Ratti) delle stesse piazze e degli stessi monumenti durante i mesi di marzo-aprile, durante il lockdown.

È impressionante vedere piazza San Fedele con la statua del Manzoni miracolosamente illesa, mentre alle sue spalle la Chiesa è quasi scopercchiata ma, ancora più stupefacente è vedere l'immagine di Piazza San Fedele ordinata, perfettamente pulita e assolutamente deserta... durante la pandemia.

Moltissimi sono i "quadri" messi a confronto nella mostra: dalla Scala a corso Vittorio Emanuele, dalla Statale al Cenacolo, da Piazza Fontana al quartiere di Brera. Il messaggio della Mostra è evidente. Parafrasando quanto disse Antonio Greppi (primo Sindaco di Milano nel dopoguerra), ci offre lo stesso proposito: "Molto si è distrutto, ma noi tutto ricostruiremo con pazienza e con la più fiduciosa volontà". Certamente ora il nemico è diver-

so, non si tratta di "Pippo" (questo era il nomignolo attribuito all'incursore anglo-americano), non si tratta di rossi o di neri... qualunque fosse la trincea dalla quale si combatteva quella drammatica guerra civile, l'identità del nemico era certa e riconoscibile. Non è così oggi.

Ma, soprattutto, sono diverse le macerie: non palazzi sventrati e case scopercchiate ma... distanze! Una distanza che da sociale rischia di trasformarsi in distanza



Visitatori sostano davanti ad una foto di Via Brera dopo i bombardamenti: ieri ospitava una bottiglieria, oggi il negozio di belle arti Crespi.

umana nonostante oggi – a differenza di ieri – sia possibile guardarsi in viso anche se lontani chilometri.

Le macerie di oggi si chiamano relazioni e l'ostacolo che si oppone, più ingombrante di ogni altro, alla ricostruzione non è il perdurare del Covid ma il circo mediatico, il protagonismo e la battaglia dei numeri che ha scatenato e scatenato.

Anziché prendere atto che, nella realtà, la nostra esistenza è cambiata ed è forse destinata a cambiare ulteriormente (non sappiamo in che modo – non facciamo parte del circo) le energie della maggior parte di noi si sta consumando nel "prender partito" fra le opposte fazioni in campo, sostenuti in questo esercizio dalla regola – tutta italiana – "A me



L'ingresso della Mostra allestita presso "GALLERIE D'ITALIA" Piazza della Scala Milano dal 9 ottobre al 22 novembre – Ingresso da Via Manzoni,10.

non mi fregghi!".

Come era diversa la voglia di ricostruire in quel lontano 1945.

Come era vibrante la certezza che si poteva ricostruire solo facendolo insieme.

L'individualismo è purtroppo una caratteristica del giorno d'oggi e il Covid l'ha peggiorato più di quanto non riesca a danneggiare il nostro respiro.

Vergognamoci nel guardare quelle foto, vergognamoci del nostro agitarsi e sputar sentenze mentre restavamo muti di fronte alla distruzione con la "D" maiuscola e in quel silenzio coltivavano solo il pensiero di tornare a vivere.

Il messaggio della mostra dovrebbe diventare comandamento, non solo per i massimi sistemi ma anche per la vita quotidiana di ogni città.

Per questo vogliamo suggerire al prossimo Sindaco della nostra città (chiunque egli/ella sia) di fare proprio questo principio: noi ricostruiremo con pazienza e – aggiungiamo – con umiltà, perché quando si manifesta un pensiero opposto al nostro non è una dichiarazione di guerra, è lo stesso oggetto guardato con occhi diversi dai nostri.

La Redazione

Pillole di Vita

LA BELLEZZA DELL'ANIMA

di Carla Paola Arcaini

La bellezza dell'anima sorge dal profondo e giunge nel profondo. È quella bellezza che sa di puro, che incanta e trasforma i piccoli gesti che ai più sfuggono. Non ha bisogno di palestra, di allenamento fisico ma spirituale, si nutre di momenti unici, di gesti spontanei, di pensieri per l'altro.

La bellezza dell'anima è una rarità oggi più che mai. In molti ne parlano ma in pochi sanno di cosa si tratti. Che la vita sia piena di bellezza... dell'Anima!

Solo il viandante che ha peregrinato nel suo infinito mondo interiore potrà accostarsi all'Anima, scoprendo che per anni altro non ha fatto che cercare Lei, poiché Lei è dietro e dentro ogni cosa. I viaggi, si fanno per cercare Anima e le persone si amano in quanto simboli di Anima.

(Carl Gustav Jung)

Si può avere un grande incendio nella propria anima, eppure nessuno è mai venuto a scaldarsi. I passanti vedono solo un filo di fumo dal camino e continuano sulla loro strada.

(Vincent Van Gogh)



PAULLESE CENTER

WE  SHOPPING



SEMPRE APERTO

www.paullesecenter.it
APERTO dalle 9.00 alle 20.00